

Luana Benini

ROMA «E poi dite che la storia non si ripete» dice Romano Prodi salendo sulla bicicletta che Francesco Moser, suo compagno di escursioni, gli ha portato nello studio di «Porta a Porta». Proprio come in quel 22 gennaio del 1996. Anche allora Prodi era ospite da Vespa. Sono passati otto anni e mezzo ma la parola d'ordine è la stessa: «Pedalare». Per pedalare a pieno ritmo nella politica italiana il professore dovrà aspettare ancora un mesetto.

Il tempo che Barroso renda accettabile la sua commissione. Ma intanto oggi incontrerà il Papa, i presidenti di Camera e Senato, Berlusconi. «E Prodi resta...» è il titolo che campeggia sul megaschermo. Il colpo di scena a Bruxelles ha cambiato anche i connotati della trasmissione che per Prodi diventa quasi una celebrazione. E lui padroneggia la situazione. «Stamattina stavo facendo le valigie, avevo disdetto la luce, il gas, l'ufficio è smontato...ma quando il primo ministro olandese mi ha chiesto di rimanere ho risposto di sì perché la continuità è indispensabile». Prodi garante delle istituzioni.

È chiaro che restando in Europa salta la sua partecipazione alla manifestazione sulla finanziaria già prevista per il 6 novembre. «Il 6 novembre non ci sarò e mi dispiace molto, devo rimanere a Bruxelles nel mio ruolo, ma credo che i miei elettori capiranno». Quella del 6 insiste Vespa, era la manifestazione ufficiale del suo rientro, che cosa suggerisce di fare? «Deciderà la Gad» risponde il professore ma aggiunge che di questa manifestazione c'è bisogno. «C'è bisogno di dare coraggio alla gente per il futuro del Paese, per convergere su una linea comune.

Ninni Andriolo

ROMA Centrosinistra unito, malgrado le defezioni: 209 sì, 9 astenuti e una trentina di assenti giustificati o meno. La Camera respinge con 261 no la mozione Gad - che chiede tra l'altro il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq - e approva il documento della maggioranza con 256 sì, 209 no e 5 astenuti. Un esito che l'opposizione metteva nel conto. Nel centrosinistra, però, prevale la soddisfazione per l'unità raggiunta sulla questione irachena. In passato, al contrario, il centrodestra aveva avuto buon gioco a denunciare le divisioni dell'opposizione in politica estera. Alla Camera, ieri, la Gad ha fatto suonare un'altra musica, anche se non sono passati inosservati gli scranni rimasti vuoti prima e al momento del voto. Quattro Udeur si sono astenuti e altri quattro non si sono fatti vedere in Aula. Mastella, però, aveva già fatto sapere che non condivideva la richiesta di ritirare le truppe italiane dall'Iraq. Astenuto anche il Dl Gerardo Bianco. Di segno opposto, invece, l'astensione del Prc Mantovano. Dentro Rifondazione, infatti, l'accordo raggiunto nella Gad ha creato un certo malumore. Per l'area Erre, ad esempio, la mo-

Dobbiamo cominciare un capitolo in cui la gente abbia voce e sia ascoltata. Questo è un Paese che ha smesso di pensare e discutere». La Gad una decisione l'ha già presa: conferma della «massima mobilitazione contro le politiche sociali ed ambientali del governo» a partire dalla giornata del 6 novembre; convocazione in tutti i capoluoghi di «iniziative e manifestazioni contro questa legge finanziaria e per una politica di sviluppo»; spostamento a sabato 11 dicembre della manifestazione nazionale a Roma. A quella data Prodi si sarà liberato dalle incombenze europee e potrà ripiombare in quella politica nazionale che lui stesso definisce «più calda e casereccia» rispetto alla politica europea. Allora si rinviando anche le primarie come propone Diliberto? Incalza Vespa, adombrando l'ipotesi che resti poco tempo per organizzarle. «Le primarie sono un'altra cosa» controbatte Prodi.

Ma Barroso ce la farà? «Sì, sì, ce la fa». Ne è sicuro il professore. «Onestamente pensavo che ce la facesse anche oggi e forse se si fosse presentato...». Ma lei già una volta ha sbagliato i conti, giogio-

UN ALTRO MESE a Bruxelles

Contro la Finanziaria, il 6 novembre iniziative nelle città, la grande manifestazione slitta all'11 dicembre. Saranno rinviate anche le primarie? «Ma sono un'altra cosa»

«Io, cattolico, non ho mai avuto problemi» E Barroso? «Ce la farà. Ma i parlamentari non hanno ceduto alle pressioni dei governi il Parlamento diventa più forte»

L'Europa chiama Prodi, la Gad attende

Resta alla guida della Commissione in novembre. Rinviata all'11 dicembre la manifestazione dell'opposizione



Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi

Foto di Marco Buccol/Ansa

Vespa dà l'ultima parola a Berlusconi

ROMA Un'intervista di Bruno Vespa a Silvio Berlusconi alla vigilia della firma della costituzione europea a Roma: sarà un contributo all'interno della puntata di oggi di Porta a Porta in onda su Raiuno alle 23.30. In studio, per un'intera puntata dedicata al tema, ci saranno il Ministro degli Esteri Franco Frattini e il primo ministro ungherese.

Come succede regolarmente da tempo la Rai concede l'ultima parola a Silvio Berlusconi. In questo caso il principale protagonista è l'Europa e, dunque, anche per le note vicende di queste ore, Romano Prodi. Ma Bruno Vespa ha preferito programmare l'intervista a Prodi ieri e tenersi Berlusconi prima della solenne giornata di domani.

Di più. Prodi è stato fatto stare nello studio di via Teulada con alle calcagna l'acume di Angelo Panebianco e quello dell'ambasciatore Sergio Romano, con l'intermezzo di Francesco Moser che arriva in bicicletta. A Silvio Berlusconi verrà concesso l'onore dei potenti: l'intervista è registrata prima e mandata in onda nel programma. Lui e Bruno Vespa negli stucchi di uno studio austero. E ci sarà anche qualche lacrima di commozione.

neggia Vespa alludendo all'ottobre del '98. E qui Prodi tira fuori la grinta: «Sono andato sotto sapendo di andare sotto. Avevamo fatto i conti sapevamo che un voto si era spostato. Ma non si poteva cedere a obiettivi diversi. Sarò testone ma la politica si fa con le idee». E poi sorridendo, il dito alzato: «Se non si cede sulle idee poi si ritorna, altrimenti non si ritorna più».

Mentre la Gad usa parole dure sul mancato voto di fiducia del Parlamento europeo alla commissione Barroso («Una duplice censura contro le dichiarazioni di Buttiglione e nei confronti della destra italiana considerata inaffidabile in

materia di giustizia, sicurezza integrazione») Prodi è prudente. Ad Angelo Panebianco che lo punzecchia controbatte: «Secondo te (nell'atteggiamento del Parlamento europeo) non c'entra la mancata ratifica da parte dell'Italia del mandato d'arresto europeo?». Comunque «i parlamentari non hanno obbedito ai loro capi di governo e ai partiti nazionali e questa è una cosa buona, mi fa dire che il Parlamento europeo sta diventando molto più forte». Discriminazioni? «Non posso entrare nella testa dei parlamentari ma in sincerità io non ho mai avuto problemi per la mia formazione cattolica. Una volta in 13 mi votarono contro perché avevo usato la parola anima, poi abbiamo parlato, discusso...». Altro stile.

A Sergio Romano e a Vespa che lo incalzano sull'Iraq: «Se c'è un processo democratico i nostri soldati si possono lasciare per un po', se no non vedo perché devono restare». Il ritiro è meglio dopo le elezioni? «Se riusciranno a farle le elezioni. Nella situazione di oggi è difficile farle». E poi: «Non vorrei che noi ritiriammo le truppe dopo quelle americane. Da come vanno le cose...».

Via dall'Iraq, il centrosinistra s'è unito

L'Udeur si astiene, vota contro la mozione del Polo, approvata. Rutelli e Marini non erano in aula

zione del centrosinistra rappresenta «un passo indietro» perché «subordinava il rimpatrio dei militari italiani a una Conferenza internazionale a guida Usa». Presenti e assenti, adesso. C'erano Fassino, Boselli, Diliberto, Pecoraro Scario: tutti i segretari-deputati dei partiti della Gad che hanno sottoscritto il documento ad eccezione di Rutelli. Mancavano 13 diessini e 14 parlamentari Dl (tra questi Franco Marini).

E lo Sdi Boselli si rivolge ai perplessi della Margherita ricordando che «il tempo sbagliato per presentare la mozione sull'Iraq era a maggio, non oggi». Una risposta al rutelliano Gentiloni che aveva avanzato riserve sulla tempistica del documento presentato dalla Gad. Boselli fa riferimento alla precedente mozione dell'opposizione sul ritiro del contingente italiano che venne accolta con freddezza dal suo partito. «Se proprio vogliamo

mettere i puntini sulle "i" - sostiene il leader socialista - Erano sbagliati i tempi quando votammo il ritiro lo scorso maggio o meglio, è stato sbagliato votare a maggio in quel modo».

Per lo Sdi, in sostanza, la situazione in

Iraq è peggiorata ed è quindi giustificato chiedere il rimpatrio dei nostri soldati e l'entrata in campo di una forza multinazionale di pace.

Il centrodestra attacca la richiesta di ritiro del contingente italiano avan-

zata dall'opposizione. Per il ministro degli Esteri, Frattini, quel documento va respinto perché si chiude «con una pietra tombale che è la richiesta incondizionata ed immediata del ritiro dall'Iraq. Sì del governo alla mozione del-

la maggioranza, invece. Che, però - a dispetto del tributo reso da molti oratori Cdl ai morti di Nassiriya - non conteneva alcun riferimento ai nostri soldati rimasti vittima dei terroristi. Il ministro degli Esteri si è accorto della gaffe e ha chiesto pubblicamente alla Cdl di porvi rimedio. Il testo del centrodestra è stato così riformulato in zona Cesarini.

Per lo Sdi Ugo Intini la partecipazione ad Antica Babilonia è la testimonianza «dell'isolamento italiano in Europa» dimostrato anche dal caso Buttiglione. Una posizione ribadita da Franco Giordano del Prc, dal Dl Monaco e da Pino Sgobio del Pdci. «Ritirarsi subito - replica l'azzurro Leone - sarebbe irresponsabile e vanificherebbe i sacrifici fatti finora per la stabilizzazione dell'Iraq». E il leghista Federico Bricolo paragona il centrosinistra ad al Zarqawi. Proponendo il ritiro delle truppe italiane, in sostanza, l'op-

Folena: finalmente la Gad ha una politica estera condivisa

«Oggi la grande alleanza democratica ha compiuto un atto politico di grande rilievo - ha detto nel suo intervento Pietro Folena, ds - Viene indicata, muovendo dal successo della linea di dialogo sperimentata durante il rapimento dei volontari di "Un ponte per...", una strategia di politica estera forte e credibile. Una strategia che ha bisogno di un momento di svolta costituito, così come è stato fatto da Zapatero, dal rientro dei militari italiani dall'Iraq».

«Il governo deve chiedere la fine dei bombardamenti su Falluja e sulle altre città - ha continuato Folena - e c'è

bisogno di una vera conferenza di pace cui partecipino anche i rappresentanti degli insorti. Approvando la nostra mozione, oggi l'Italia si affiancherebbe a Spagna, Germania, Francia alla vigilia della firma della Costituzione Ue in un giorno in cui abbiamo rimediato una figuraccia nel Parlamento europeo per l'ostinazione a difendere l'indifendibile prof. Buttiglione. La Gad mostra di avere una politica estera anche per quando, presto, governerà Prodi: senza artificiose divisioni tra riformisti e radicali, con una proposta che interpreta il sentimento della grande maggioranza degli italiani».

* **Sabato 30 ottobre, in allegato a l'Unità, un fascicolo omaggio di 48 pagine con le Mozioni proposte per il 3° Congresso dei Democratici di Sinistra.**

* **Richiedetelo all'edicola insieme a l'Unità.**

